

→ **I pm di Palermo e Caltanissetta** scavano senza successo fra i faldoni di servizi, Ros, polizia e Viminale  
→ **Il «fantasma» Ciancimino** Don Vito scompare nel 1992, l'anno delle stragi, per riapparire subito dopo...

# Trattativa Stato-mafia Spariti dagli archivi i fascicoli scomodi

Foto Ansa



Una foto di archivio di via D'Amelio dove il giudice Paolo Borsellino fu ucciso dalla mafia. Morirono anche 5 agenti della scorta

I magistrati di Palermo e Caltanissetta da anni scavano negli archivi istituzionali alla ricerca di documenti che provino la tesi della trattativa Stato-mafia. Senza successo. Un silenzio inquietante che desta interrogativi.

**NICOLA BIONDO**

PALERMO  
nicolariccardobiondo@gmail.com

Archivi vuoti o mancanti. Inesistenti relazioni di servizio su alcuni sno-

di fondamentali di ciò che avvenne nel biennio delle stragi '92-'93. Rettenze di stato e amnesie. È questo uno dei dati principali delle inchieste siciliane sulle stragi del '92 e sulla trattativa tra pezzi dello Stato e Cosa nostra. Dal 2008 ad oggi le procure siciliane di Palermo e Caltanissetta hanno provato ad interrogare alcuni archivi istituzionali ma il risultato è stato praticamente nullo. Un silenzio che parla - lo definiscono gli inquirenti. Un silenzio che avvolge - tra gli esempi più clamorosi - l'archi-

vio del Ros dei Carabinieri che nell'estate del 1992 aveva intessuto un fitto dialogo con Vito Ciancimino, l'ex-sindaco mafioso di Palermo. Nei cassetti del Ros su Vito Ciancimino, in quel fatidico anno che sconvolse lo Stato, non c'è nulla. Come se don Vito fosse morto. Un morto che però - ecco la seconda stranezza - resuscita l'anno seguente quando ormai si trova in carcere con una condanna a dieci anni. Dal 1993 le carte dei carabinieri riprendono a macinare informazioni su Ciancimino che, in paral-

lelo, dal carcere ai magistrati palermitani ammetteva di aver giocato il suo ruolo nel dialogo tra Stato e Cosa nostra, chiedendo però di uscire dalla cella per raccontare l'intera versione dei fatti. Nemmeno una striminzita relazione di servizio racconta gli incontri tra il Ros e portavoce di Salvatore Riina e Binnu Provenzano, nulla sulle proposte che don Vito fece ai Carabinieri né sul "rilancio" che questi fecero tramite l'ex-sindaco ai boss: «Si consegnino e lo Stato tratterà bene le loro famiglie». Fu questa secondo l'allora colonnello Mario Mori la controproposta mentre la mafia metteva a ferro e fuoco Palermo.

E nulla risulta sul fatto che dei contatti con Ciancimino vennero avvertiti esponenti politici e delle istituzioni e - forse - qualche magistrato. Come se quelli con don Vito fossero collo-

**Il ruolo di intermediario**  
Neanche una relazione sui suoi incontri con gli uomini di Mario Mori

**Il Dap e il 41 bis**

Un documento del 1993 di Capriotti: per i pm la datazione è «strana»

qui qualsiasi, quasi di routine. «E se anche fosse così è comunque inspiegabile questo silenzio», chiosa un investigatore.

**DUBBI E FALSE PISTE**

Egual silenzio hanno riservato ai magistrati siciliani gli archivi dell'Aisi, l'ex-Sisde più volte tirato in ballo per possibili commistioni tra 007 e mafiosi negli anni precedenti le stragi. Se intorno al tritolo mafioso si sono mosse alcune "barbe finte" nulla risulta, almeno ufficialmente. Così come, sempre ufficialmente, non c'è traccia al Comitato nazionale per l'ordine e la sicurezza di alcuna discussione sul 41bis e sulla decisione di toglierlo a centinaia di mafiosi nel novembre del 1993. Secondo alcune testimonianze al Viminale si parlò approfonditamente del clima pesante creato dal carcere duro. Tant'è che in una relazione consegnata al Comitato si sottolineavano «gli effetti demolitori del prestigio dei vertici criminali» reclusi al 41bis. Al Ministero dell'Interno gli appunti del Comitato, visionati dagli investigatori, non fanno però alcun cenno alla vicenda, quasi che sia stata trattata solo da alcuni alti esponenti